

## CANTIERE.

Stavolta ha battuto la Cimolai per un soffio

# A Fincantieri la gara per il secondo bacino

**MICHELE GUCCIONE**

Dopo la batosta della gara per il bacino da 19 mila tonnellate, «soffiata» con un forte ribasso di oltre il 27% da una sua fornitrice, la Cimolai di Udine, Fincantieri ha rialzato la testa e ieri si è aggiudicata la gara, bandita dall'assessorato regionale Attività produttive, per la ristrutturazione del bacino di carenaggio galleggiante da 52 mila tonnellate del Cantiere navale di Palermo. Con un ribasso del 25,3 per cento sulla base d'asta di 45 milioni di euro, la società triestina questa volta si è presa la rivincita sullo stesso concorrente, la Cimolai, per un soffio: un margine dello 0,6%. L'aggiudicazione, anche in questo caso, è stata con riserva: si dovranno presentare i documenti aggiuntivi che saranno verificati. E non è escluso che stavolta sia Cimolai a presentare ricorso, per restituire il colpo a Fincantieri che si era appellata sulla gara del primo bacino, dopo avere presentato un ribasso del 2%, sostenendo, fra le altre cose, che la ditta di Pordenone non aveva visionato gli impianti da ristrutturare.

Dal punto di vista degli operai la notizia non può che essere positiva. Infatti, se per eseguire i lavori al bacino da 19 mila tonnellate Cimolai potrà rivolgersi a chi vuole, Fincantieri, secondo quanto previsto dal bando (ma anche dall'accordo di programma sottoscritto con la Regione) dovrà dare priorità alle proprie maestranze. Che, probabilmente, saranno richiamate dalla cassa integrazione. Mentre quelli che sono ancora nei reparti sperano nell'arrivo di qualche nuo-

va commessa, considerato che le navi in lavorazione si stanno esaurendo. A metà mese entrerà per riparazioni nel bacino piccolo in muratura da 20 mila tonnellate la nave «Icnusa» della Saremar. Impegnerà gli operai per circa dieci giorni.

Da parte di Fincantieri si esprime «soddisfazione» per questa aggiudicazione, che dimostra «come l'azienda sia in competizione sul mercato globale. Le gare si vincono e si perdono. Non è vero, come ci accusano i sindacati, che ci facciamo soffiare il lavoro. La verità è che, essendo soggetti al controllo della Corte dei conti, non possiamo prendere lavori in perdita». L'auspicio è che si possa ristabilire la pax sociale nello stabilimento e che gli armatori tornino a dare fiducia alle maestranze palermitane impegnate da mesi in una vertenza che ha rischiato di fare ritardare le consegne. Un buon segnale è stata l'uscita puntuale dai bacini, lo scorso 29 aprile, della nave «Splendida» della Msc. Il messaggio è rivolto principalmente all'armatore Costa che ultimamente ha dirottato le sue navi su altri stabilimenti.

Secondo Silvio Vicari, segretario regionale della Uilm-Uil, «la prima volta la dirigenza di Fincantieri era troppo sicura di sé, di potere vincere perché giocava in casa e mai e poi mai si sarebbe aspettata di trovarsi come concorrente una azienda di Pordenone che esegue lavori per Fincantieri. C'è da pensare che questa volta avranno rifatto i conti più di una volta per riuscire ad essere competitivi, e i margini risicati sembrano confermarlo. Solo se andrà avanti

così, la dirigenza potrà ricominciare ad acquisire commesse. Per il momento – aggiunge – prendiamo questo risultato positivo e ci auguriamo veramente che l'azienda possa riprendersi anche a Palermo riagganciando vecchi e nuovi clienti». La Cisl, da parte sua, sollecita gli investimenti sulle infrastrutture per rendere competitiva la fabbrica rispetto alla concorrenza estera.

**Gli operai saranno richiamati dalla cassa integrazione. A metà mese giungerà per riparazioni la nave «Icnusa» della Saremar. La «Splendida» è stata consegnata puntualmente**